

aspetti che i ministri parlino, quando lo crederanno opportuno.

Zanardelli. Io faccio appello all'onorevole presidente, il quale...

Presidente. Dirò come stanno le cose. Il Governo, a termini dello Statuto, ha il diritto di parlare sempre quando lo ritiene opportuno. Ma, se il Governo intende parlare in merito dopo deliberata la chiusura, allora, a tenore del regolamento, si riapre la discussione. Se invece il Governo si limita ad esprimere il proprio avviso soltanto sulle diverse mozioni, allora è una semplice dichiarazione, che non può dar luogo ad ulteriore discussione.

Zanardelli. Domando scusa: favorisca di leggere il regolamento. E poichè l'onorevole ministro ha fatto appello al fatto mio, quando era ministro, e dei miei colleghi, dirò che noi abbiamo sempre parlato prima che si chiudesse la discussione; e me ne appello alla memoria sua e dell'onorevole presidente.

Di Rudini, presidente del Consiglio. Il regolamento è stato modificato per evitare gl' inconvenienti.

Nicotera, ministro dell'interno. Mi dispiace di dover contraddire l'onorevole Zanardelli; ma io potrei ricordargli, e se ci fosse il tempo potremmo cercare i precedenti, moltissime discussioni, nelle quali i ministri hanno parlato dopo svolti gli ordini del giorno.

Zanardelli. Prima del nuovo regolamento.

Nicotera, ministro dell'interno. Mi scusi, anche col nuovo.

Del resto, se Lei vuol parlare, presenti un ordine del giorno, e le prometto che le risponderò.

Voci. L'ha presentato!

Nicotera, ministro dell'interno. E allora che cosa teme? Che non risponderemo alle cose che Ella dirà? Non abbia questo timore, onorevole Zanardelli; noi le risponderemo, quando Ella avrà svolto il suo ordine del giorno.

Zanardelli. Allora si riaprirà la discussione. Prendo atto della dichiarazione dell'onorevole presidente che, se i ministri parlano, si riapre la discussione. (*Conversazioni animate*)

Ferraris Maggiorino. Chiedo di parlare.

Presidente. Ma facciamo silenzio, altrimenti è impossibile andare avanti.

L'onorevole Ferraris ha facoltà di parlare.

Ferraris Maggiorino. Onorevole presidente, consideravo soltanto, per l'interpretazione esatta del regolamento, che restasse chiarito che, qualora i ministri parlino dopo la chiusura, la discussione s'intende riaperta.

Presidente. Pongo a partito la chiusura della discussione.

(*Fatta prova e controprova la Camera delibera di chiudere la discussione*).

L'onorevole Crispi ha chiesto di parlare per fatto personale. Lo prego di accennare il suo fatto personale.

Crispi. (*Segni di attenzione — Molti deputati si affollano intorno all'oratore*) Non ho chiesto, sin da principio, di parlare per fatto personale, ed ho atteso che ancor procedesse la discussione, nella previsione che altri oratori si sarebbero ricordati di me.

L'onorevole Prinetti mi censurò, per avere, dopo lasciato il potere, ripreso il mio posto a questo estremo settore della sinistra; e l'onorevole Imbriani me ne lodò. Non merito nè il biasimo, nè la lode.

Io posso non essere d'accordo in moltissime cose con i miei vicini. Ma non era una ragione cotesta, perchè, ritornando all'esercizio di semplice deputato, dovessi mutar posto.

Sono qui da trentuno anni. Mi potrebbero rimproverare, se ne fosse il caso, qualora ministro non avessi seguito il programma che costantemente sostenni alla Camera, sedendo alla sinistra.

In verità, amici carissimi mi siedono accanto, e mi duole che gravissimi dissensi politici da essi mi dividano. Io però non posso dimenticare il mio passato, al quale nulla ho da cancellare. E non saprei dove meglio sedermi, restando rappresentante della nazione, che in mezzo a voi. E poi, chi sa, se in altra parte della Camera avrei trovato un ambiente migliore.

Dopo il voto del 31 gennaio nessuno si può più orizzontare in questo recinto. Io sto qui e vi starò, finchè i miei elettori mi onoreranno della loro fiducia. Qui, come nei trentun'anni della mia rappresentanza nazionale, parlerò negli stessi termini di prima e difenderò gli stessi principî politici, con lo stesso calore, finchè le forze fisiche non mi mancheranno.

L'onorevole Prinetti andò più in là, e disse che io l'altro giorno avevo fatto delle geremiadi. L'onorevole Prinetti si inganna a partito. Io non ho ragione di piangere pel fatto mio, quantunque possa avere ragione di dolermi del fatto altrui. Ricorderò che nel tempo della mia amministrazione, e propriamente al 1887, io lo ebbi fedele.

Prinetti. Chiedo di parlare.

Crispi. Egli mi aiutò allora nella discussione del bilancio dell'interno e mi diede, quale relatore, più di quello che avrei voluto. In quella Ses-